Sentenza n. 56 /2025

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA REGIONE VENETO

composta dai Magistrati:

Marta	**TONOLO**	Presidente
Innocenza	**ZAFFINA**	Consigliere relatore
Roberto	**ANGIONI**	Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nel giudizio di responsabilità iscritto al **n. 31986**, del registro di segreteria, promosso da instaurato a istanza della Procura Regionale della Corte dei conti per il Veneto nei confronti di:

1) DATAVENETA COMPUTERS S.r.l., in persona del legale rappresentante p.t., con sede legale in Casier (TV), via Enrico Mattei n. 2, P.IVA. 04268250265, rappresentata e difesa, anche in via disgiunta tra loro, dagli Avv.ti Fabio Rubagotti (c.f. RBGFBA78D30E801K) e Paolo Pizzocri (c.f. PZZPLA80P02E648) del Foro di Milano con domicilio eletto presso lo studio dell'Avv. Paolo Pizzocri, in Milano, Via C. Freguglia n. 2, p.e.c. paolo.pizzocri@milano.pecavvocati.it;

2) NEGROPONTELAB S.r.l., in persona del legale rappresentante p.t., con sede legale in Casier (TV), via Enrico Mattei n. 2, P.IVA. 03587450267,

rappresentata e difesa, anche in via disgiunta tra loro, dagli Avv.ti Fabio Rubagotti (c.f. RBGFBA78D30E801K) e Paolo Pizzocri (c.f. PZZPLA80P02E648) del Foro di Milano con domicilio eletto presso lo studio dell'Avv. Paolo Pizzocri, in Milano, Via C. Freguglia n. 2, p.e.c. paolo.pizzocri@milano.pecavvocati.it;

3) Brusadin Paolo (C.F. BRSPLA66M11L407V), rappresentato e difeso, anche in via disgiunta tra loro, dall'Avv. Fabio Rubagotti, del Foro di Milano, C.F. RBGFBA78D30E801K, p.e.c. fabio.rubagotti@milano.pecavvocati.it, con studio in Milano, Via Podgora n. 15 e dall'Avv. Paolo Pizzocri, del Foro di Milano, C. F. PZZPLA80P02E648J, con studio in Milano (MI), Via C. Freguglia n. 2, p.e.c. paolo.pizzocri@milano.pecavvocati.it ed elettivamente domiciliato presso lo studio del secondo in Milano (MI), Via C. Freguglia n. 2;

4) Brusadin Roberto (C.F. BRSRRT64H11L407R), rappresentato e difeso, anche in via disgiunta tra loro, dall'Avv. Fabio Rubagotti, del Foro di Milano, C.F. RBGFBA78D30E801K, p.e.c. fabio.rubagotti@milano.pecavvocati.it, con studio in Milano, Via Podgora n. 15 e dall'Avv. Paolo Pizzocri, del Foro di Milano, C. F. PZZPLA80P02E648J, con studio in Milano (MI), Via C. Freguglia n. 2, p.e.c. paolo.pizzocri@milano.pecavvocati.it ed elettivamente domiciliato presso lo studio del secondo in Milano (MI), Via C. Freguglia n. 2;

5) Mazzon Anna Maria (c.f. MZZNMR58B45F012I), in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della **DATACOM STUDIO DI MAZZON A. & C. Sas** (P.IVA 03702620265) fino al 30.10.2020 con sede legale in Paese (TV), via Postumia Romana n. 10 e di **Falchetto Giada** (c.f.

FLCGDI92T65L407N), in qualità di attuale legale rappresentante della **DATACOM STUDIO DI MAZZON A. & C. Sas** (P.IVA 03702620265) che in data 30.10.2020 ha cambiato denominazione sociale in **DATACOM STUDIO DI FALCHETTO G. & C. Sas** con sede legale in Paese (TV) via Postumia Romana n. 10, con identica partita IVA, entrambe rappresentate e difese dall'Avv. Baldassare Mistretta (C.F. MSTBDS47F24F830N), presso il cui studio sono domiciliate in Venezia Marghera, via Cesare Rossarol n. 22, p.e.c. baldassare.mistretta@venezia.pecavvocati.it;

6) Brugnolo Marco (C.F. BRGMRC63S28G224X), in qualità di legale rappresentante della **BRUGNOLO & ASSOCIATI S.r.l.** (P.IVA 03392460287) con sede legale in Padova (TV), via Giovanni Savelli n. 28, rappresentato e difeso dall'Avv. Mistretta Baldassare del Foro di Venezia (C.F. MSTBDS47F24F830N), presso il cui studio è domiciliato in Venezia Marghera – 30175- via Cesare Rossarol n. 22, p.e.c. baldassare.mistretta@venezia.pecavvocati.it;

7) FER.UT.AL S.r.l., in persona del suo legale rappresentante p.t., con sede in Montecchio Maggiore (VI) via P. Ceccato n. 66/72 P.IVA 00545800245 e del suo amministratore **Boro Franco** (C.f. BROFNC65R29F464F)**,** rappresentati e difesi, anche in via disgiunta tra loro, dall'Avv. Gaetano Crisafi, del Foro di Vicenza (p.e.c. gaetano.crisafi@ordineavvocativicenza.it), dall'Avv. Fabio Fusco, del Foro di Vicenza (p.e.c. fabio.fusco@ordineavvocativicenza.it) e dall'avv. Marta Tognon, del Foro di Vicenza (c.f. TGNMRT64D56G224R): marta.tognon@ordineavvocativicenza.it, elettivamente domiciliati presso lo studio di quest'ultima sito in Vicenza, Viale Mazzini n. 79;

8) Tovo Andrea (c.f. TVONDR69R04F464X), in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante di **MUT MECCANICA TOVO S.p.a.** (P.IVA 00315130245) con sede in Montecchio Maggiore (VI), bivio San Vitale n. 54, entrambi rappresentati e difesi dagli avv.ti Valentina Ferrara (c.f. FRRVNT75B66L840U) e Alberto Rela (c.f. RLELRT67P03F052K) ed elettivamente domiciliati presso lo studio dell'avv. Valentina Ferrari in Vicenza, via Cairolo 71 (p.e.c. valentina.ferrara@ordineavvocativicenza.it; alberto.rela@ordineavvocativicenza.it);

9) Doro Lisa (c.f. DROLSI73P44C743C) e **TECHNOCHEM S.r.l.** (P.IVA 03923930246), con sede a Trissino (VI), via Scorloni n. 54/A, in persona dell'amministratore e legale rappresentante *pro-tempore*, Ing. Faggion Gabriele (c.f. TVONDR69R04F464X), rappresentati e difesi dagli Avv.ti Marco Pasqualin (c.f. PSQMRC70C12L840I, P.E.C.: marco.pasqualin@ordineavvocativicenza.it) e Giuseppe Prencipe (c.f. PRNGPP80A02E885D, p.e.c.: giuseppe.prencipe@ordineavvocativicenza.it), del Foro di Vicenza, con studio ivi in Contrà Santa Corona n. 9;

10) ZETALAB S.r.l. (P.IVA 03523260283), con sede a Padova, via U. Giordano n. 5, in persona dell'amministratore e legale rappresentante pro-tempore, **Gatto Alberto** (c.f. GTTLRT64E19G224C), costituitosi anche personalmente, rappresentati e difesi dall'Avv. Giuseppe Prencipe (c.f. PRNGPP80A02E885D, p.e.c.: giuseppe.prencipe@ordineavvocativicenza.it), del Foro di Vicenza, con studio ivi in Contrà Santa Corona n. 9, presso il quale sono elettivamente domiciliati;

Visti l'atto introduttivo del giudizio e gli altri documenti di causa;

Data per letta la relazione;

Uditi, nell'udienza del **12 dicembre 2024**, tenutasi con l'assistenza del Segretario dott.ssa Mara Agostini, il Pubblico Ministero, in persona del Vice Procuratore Generale dr.ssa Francesca Dimita, l'Avv. Paolo Pizzocri e l'Avv. Rubagotti Fabio per i convenuti Brusadin Roberto, Brusadin Paolo, Dataveneta Computers S.r.l. e NegroponteLab S.r.l.; l'Avv. Mistretta Baldassare per i convenuti Mazzon Anna Maria, Datacom Studio di Mazzon A. e C. S.a.s., Brugnolo Marco e Brugnolo & Associati S.r.l.; l'Avv.to Benedetta Dragoni su delega dell'Avv.to Giuseppe Prencipe per i convenuti Doro Lisa e Technochem S.r.l., Gatto Alberto e Zetalab S.r.l.; l'Avv. Marta Tognon per i convenuti Fer.Ut.Al S.r.l. e Boro Franco; l'Avv. Alberto Rela per i convenuti Tovo Andrea e Mut Meccanica Tovo S.p.a., i quali hanno concluso come da verbale.

Premesso in

FATTO

1. Con atto di citazione ritualmente notificato e depositato, la Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale per il Veneto ha convenuto in giudizio i soggetti in epigrafe per sentirli condannare, nei termini e con la ripartizione specificata in atti, al pagamento della somma di euro 43.500,00 in favore della Regione del Veneto e di AVEPA, oltre alla rivalutazione monetaria secondo gli indici ISTAT, agli interessi legali dalla data della sentenza e alle spese di giustizia a favore dello Stato.

L'azione risarcitoria trae origine dalle risultanze investigative acquisite dalla Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Treviso, trasmesse con informativa prot. n. 279703 del 27 luglio 2021, integrata con nota prot. 58653 del 13 febbraio 2023 (doc. 1 e 2). Da tali indagini, secondo

l'ipotesi accusatoria, sarebbe evincibile un sistema fraudolento volto all'indebita percezione di fondi pubblici erogati nell'ambito del Bando 1.1.2 – POR FESR 2014-2020, destinato a incentivare l'acquisto di servizi specialistici per l'innovazione tecnologica e organizzativa delle PMI.

Secondo il Requirente, le imprese che si erano affidate a Dataveneta Computers S.r.l. e Negropontelab S.r.l. (riconducibili a Roberto e Paolo Brusadin), al fine di partecipare alla procedura indetta dalla Regione, avrebbero beneficiato di un "pacchetto" di beni e servizi, fornito dalle due società del Brusadin, di valore corrispondente all'importo dei *voucher* ottenuti. Da tale importo sarebbe stato detratto un contributo destinato a queste ultime, qualificato come "costo partecipazione/spese", al di fuori dei servizi specialistici indicati nella domanda di partecipazione e nel relativo progetto e, in ogni caso, estranei alle finalità del Bando.

Ad avviso della Procura, dalla documentazione acquisita presso le società fornitrici (offerte di acquisto, contratti), nonché dalle conversazioni via e-mail intercorse tra Brusadin, i suoi collaboratori, i titolari e i dipendenti delle imprese assegnatarie del contributo, si potrebbe evincere che le società del Brusadin, ricevuto il contributo da AVEPA, lo utilizzavano per vendere alle imprese assegnatarie, già loro clienti, beni e servizi di assistenza attinenti all'ordinaria gestione aziendale, scalando via via i relativi importi dal credito acquisito per effetto dell'incameramento dei *voucher*, e trattenendo il 10% a titolo di "corrispettivo" per l'attività di predisposizione dei progetti. In particolare, sarebbe evidente l'incompatibilità dei beni e servizi acquisiti rispetto alle specifiche indicazioni del Bando. Ciò sarebbe comprovato, tra l'altro, dalla falsità delle attestazioni di acquisto, rinvenute nei documenti

fiscali emessi dalla Dataveneta e dalla Negropontelab, con conseguente danno erariale commisurato alle risorse pubbliche erogate e distolte dalla destinazione alla quale erano finalizzate.

A supporto dell'ipotesi accusatoria, veniva richiamato il contenuto delle e-mail rinvenute tra le società del Brusadin e le imprese beneficiare, il cui tenore costituirebbe elemento indiziario della natura fittizia della documentazione presentata nell'ambito della procedura indetta dalla Regione e istruita da AVEPA. Rileverebbe, inoltre, secondo il Requirente, la sussistenza, da un lato, di "documentazione ufficiale" e, dall'altro, di e-mail e altri documenti attestanti il rapporto "ufficioso", intercorrente con ciascuna delle imprese beneficiarie dei *voucher*, cosicché sarebbe possibile evincere, da tale documentazione, gli importi indebitamente percepiti nonché i soggetti ritenuti responsabili (pagg. 12-149 relazione, doc. 3).

In particolare, tra i documenti e le comunicazioni evidenzianti la cessione di beni/prestazioni di servizi in luogo della fornitura di servizi specialistici previsti dal bando, figurerebbero: a) diversi ordinativi e fatture aventi ad oggetto beni e servizi della prima tipologia, emessi sia nel periodo in cui le imprese hanno usufruito del finanziamento sia successivamente, contenenti la dicitura "*scalato dal bando POR-FESR 1.1.2*" oppure "*scalato dal bando 1.1.2*"; b) conteggi riportanti l'ammontare del *voucher* di cui al Bando Innovazione 1.1.2., e, a scalare, tutta una serie di voci, tra le quali il 10% in favore di DATAVENETA e NEGROPONTE LAB (indicato genericamente come "spese") e i corrispettivi di beni e servizi non corrispondenti, per importi e per tipologia, a quelli figuranti nella documentazione ufficiale (fatture) prodotta ad AVEPA. Il Requirente si è poi soffermato sulle singole posizioni,

come di seguito sintetizzate.

1) BRUGNOLO & ASSOCIATI S.r.l. ha beneficiato di un *voucher* di euro 7.500,00 per lo sviluppo di una piattaforma in *hybrid cloud* per la digitalizzazione documentale, progetto avviato il 17 gennaio 2018 e conclusosi il 17 luglio 2018. I servizi dichiarati sarebbero stati forniti da Dataveneta Computers S.r.l.. Tuttavia, secondo la Procura, il finanziamento sarebbe stato in realtà utilizzato per l'acquisto di beni informatici non previsti dal progetto, in base ad accordi tra Brugnolo e Dataveneta, i quali prevedevano la trattenuta del 10% quale costo per l'attività di consulenza per la partecipazione al bando e il dirottamento dei fondi verso esigenze aziendali ordinarie.

2) DATACOM STUDIO DI MAZZON A. & C. S.a.s. ha usufruito di un *voucher* di euro 6.000,00 per un progetto finalizzato alla creazione di un framework software di normalizzazione dati, svoltosi dal 13 febbraio al 13 agosto 2018. I servizi dichiarati sarebbero stati erogati da Negropontelab. Anche in questo caso, la Procura ha rilevato come il finanziamento sia stato in parte destinato all'acquisto di pc, tablet e pacchetti di assistenza, anziché ai servizi specialistici indicati. Inoltre, è stata evidenziata una sostanziale sovrapponibilità del progetto con quello presentato da Brugnolo & Associati, con scambi di corrispondenza e alcune irregolarità in fase di rendicontazione finale, tra cui l'indicazione erronea di Dataveneta come fornitore.

3) FER.UT.AL. S.r.l. ha beneficiato di un *voucher* di euro 7.500,00 per un progetto, svoltosi dal 28 febbraio al 28 agosto 2018, volto al "*posizionamento nel mercato nazionale ed internazionale di utensili, di nuovi prodotti ingegnerizzati dall'azienda, con sviluppo di componenti e modelli ICT per la*

gestione dell'industrializzazione, commercializzazione, manutenzione ed assistenza dei nuovi prodotti e servizi", I servizi dichiarati risultano forniti da Dataveneta, che, secondo la Procura, sarebbero consistiti in realtà nell'acquisto di computer e aggiornamenti software, anziché nello sviluppo delle attività progettuali previste.

4) MUT MECCANICA TOVO S.p.a. ha beneficiato di un *voucher* di euro 7.500,00 per un "*Progetto per il posizionamento nel mercato nazionale ed internazionale di ricambistica nel settore climatizzazione industriale, di nuovi prodotti ingegnerizzati dall'azienda, con sviluppo di componenti e modelli ICT per la gestione dell'industrializzazione, commercializzazione, manutenzione ed assistenza dei nuovi prodotti e servizi*", svoltosi dal 12.12.2017 al 28.8.2018. Secondo la Procura, i servizi dichiarati resi da Dataveneta sarebbero consistititi nell'acquisto di licenze software e pacchetti di assistenza informatica, in violazione delle finalità del bando.

5) TECHNOCHEM S.r.l. ha usufruito di un *voucher* di euro 7.500,00 per un progetto, avviato il 7 febbraio e conclusosi il 6 agosto 2018, avente ad oggetto "*Attività di progettazione e sviluppo di moduli di controllo remoto (hardware e software) collegati a specifico database in hybrid cloud per controllo e manutenzione periodica dell'impianto di miscelazione per composti poliuretanei*". Anche in questo caso, secondo la Procura, il finanziamento sarebbe stato in realtà destinato all'acquisto di beni e servizi, in contrasto con le finalità dichiarate.

6) ZETALAB S.r.l. ha beneficiato di un *voucher* di euro 7.500,00 per un progetto avente ad oggetto "*Progetto per il posizionamento nel mercato nazionale ed internazionale di strumenti di misura del settore chimico, di*

nuovi prodotti ingegnerizzati dall'azienda, con sviluppo di componenti e modelli ICT per la gestione dell'industrializzazione, commercializzazione, manutenzione ed assistenza dei nuovi prodotti e servizi" realizzato dal 7 febbraio al 6 agosto 2018, mediante servizi erogati da Dataveneta. Anche in questo caso, secondo la Procura, il finanziamento sarebbe stato in realtà destinato all'acquisto di un server, pacchetti di assistenza e software, in contrasto con le finalità dichiarate.

La Procura ha notificato alle società ed ai legali rappresentanti l'invito a dedurre (art. 67 c.g.c.), prospettando la responsabilità per danno erariale, complessivamente quantificato in **euro 43.500,00**, concretizzatosi nella percezione indebita della tariffa incentivante per i suddetti importi.

Le aziende destinatarie dell'invito hanno prodotto una memoria difensiva, corredata di documenti, con cui hanno contestato l'ipotesi accusatoria, evidenziando il fatto che AVEPA, a seguito della segnalazione fatta pervenire dalla G.d.F. del 16.7.2021, avesse affermato: "*dall'analisi della documentazione trasmessa (...) non sono emersi elementi sufficienti per poter avviare eventuali procedimenti di decadenza per violazioni della normativa di riferimento*". Sono stati sentiti personalmente i sig.ri: Roberto Brusadin e Paolo Brusadin, entrambi anche in qualità di legali rappresentanti della Dataveneta e della NegroponteLab; il sig. Franco Boro, anche in qualità di legale rappresentante della Fer.ut.al S.r.l.; il sig. Alberto Gatto, anche in qualità di legale rappresentante della Zetalab S.r.l.; la sig.ra Lisa Doro e il sig. Gabriele Faggion, anche in qualità di legali rappresentanti (all'epoca dei fatti, la prima, ed attualmente, il secondo) della Technochem S.r.l. Non ritenendo fondate le argomentazioni difensive svolte dalle aziende destinatarie

dell'invito, la Procura ha confermato la propria tesi accusatoria, deducendo l'esistenza di un danno erariale di euro 43.500,00, da imputarsi a titolo doloso alle due società erogatrici dei beni e dei servizi DATAVENETA e NEGROPONTELAB e ai loro amministratori, nonché, *pro quota* e nella misura dei *voucher* ottenuti, alle società beneficiarie degli stessi ed ai loro amministratori.

2. Con separate **memorie depositate il 21 maggio 2024** si sono costituiti in giudizio i sig.ri **Brusadin Paolo** e **Brusadin Roberto**, in proprio e quali amministratori p.t. di **DATAVENETA s.r.l. e NEGROPONTE LAB s.r.l.**, deducendo l'infondatezza della pretesa risarcitoria.

In particolare, la difesa ha contestato la ricostruzione accusatoria, ritenendo che nell'invito a dedurre e nell'atto di citazione non sarebbero stati adeguatamente considerati i riferimenti normativi del Bando 1.1.2, in relazione all'individuazione dei soggetti legittimati a partecipare e ai destinatari del beneficio pubblico. Secondo il patrocinio, né Dataveneta né Negropontelab avrebbero avuto il potere di determinare le finalità dei *voucher* o di disporne l'assegnazione, essendo semplici fornitori di servizi, il cui corrispettivo sarebbe stato in parte saldato mediante i contributi erogati.

La difesa ha quindi affermato l'estraneità delle società all'iter di concessione dei contributi, attribuendo ad AVEPA ogni responsabilità in ordine alla valutazione e al riconoscimento del finanziamento. Quest'ultima, peraltro, non avrebbe ritenuto sussistenti elementi tali da giustificare la revoca dei benefici economici erogati. È stata inoltre contestata l'accuratezza delle indagini della Guardia di Finanza, sostenendo che non sarebbero stati verificati presso le imprese beneficiarie gli interventi effettivamente realizzati.

Con riguardo all'imputazione e alla quantificazione del danno, la difesa ha ritenuto errata la ricostruzione della Procura, lamentando l'esclusione dalle spese finanziabili dei costi sostenuti per strumentazione hardware e per assistenza alla partecipazione al bando.

Sono state quindi rassegnate le seguenti conclusioni: in via preliminare, accertare e dichiarare il difetto del presupposto oggettivo e soggettivo dell'illecito erariale; accertare e dichiarare il difetto della titolarità della posizione giuridico-soggettiva (*voucher*) e del connesso esercizio dei poteri da essa discendenti a presupposto dell'illecito erariale; accertare e dichiarare l'assoluta carenza di potere, in capo alla convenuta nella procedura di determinazione ed utilizzo del *voucher* e, di conseguenza, sulle modalità di attribuzione ed impiego della risorsa pubblica; - in via principale, respingere la domanda di condanna formulata dalla Procura nei confronti dei convenuti per il danno (relativo conseguimento indebito del contributo legato ai *voucher*) arrecato alla Regione Veneto ed AVEPA – e quantificato in € 43.500,00; - in via subordinata, di accertare e dichiarare l'illegittimità e/o erroneità e/o infondatezza della quantificazione del danno.

3. Con **memoria depositata il 20 maggio 2024** si è costituito **BRUGNOLO Marco**, in qualità di amministratore dello Studio **BRUGNOLO & ASSOCIATI S.r.l.,** chiedendo in via preliminare di accogliere l'istanza di rito abbreviato, ai sensi dell'art. 130 c.g.c., per l'importo di € 3.750,00, corrispondente al 50% del danno contestato (€ 7.500,00), avendo acquisito il parere favorevole della Procura. Nel merito, la difesa ha eccepito la nullità dell'atto di citazione, per violazione dell'art. 5, c. 1, d.l. n. 453/1993, convertito nella l. n. 19/1994, sostenendo che nella citazione non sarebbero

stati adeguatamente richiamati i riferimenti contenuti nell'invito a dedurre, né le deduzioni difensive già formulate dal convenuto.

La difesa ha, inoltre, contestato la fondatezza dell'ipotesi accusatoria, affermando che le spese sostenute con i *voucher* sarebbero pienamente compatibili con il progetto finanziato nell'ambito del Bando 1.1.2, riguardante il sostegno all'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale. In particolare, ha ribadito la propria buona fede, sostenendo che l'acquisto di hardware era necessario per l'utilizzo del software sviluppato per l'archiviazione documentale sostitutiva. La difesa ha, altresì, eccepito l'intervenuta prescrizione, in assenza di doloso occultamento del danno, per le somme riferite agli anni 2017 e 2018, poiché l'atto di contestazione e la costituzione in mora sarebbero stati notificati solo il 3 agosto 2023, oltre il termine quinquennale. In via subordinata, ha richiesto la riduzione dell'addebito, contestando la quantificazione del danno operata dalla Procura.

4. Con **memoria depositata il 20 maggio 2024**, si sono costituite in giudizio **Anna Maria Mazzon** e **Giada Falchetto**, rispettivamente in qualità di legale rappresentante pro tempore della **Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s.** fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante della società, successivamente ridenominata **Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.**

In via preliminare, la difesa ha eccepito la nullità dell'atto di citazione, sostenendo che non sarebbero stati adeguatamente richiamati i riferimenti contenuti nell'invito a dedurre e nelle deduzioni difensive già presentate.

Nel merito, è stata ribadita la coerenza del progetto finanziato con le finalità del bando, trattandosi di un software per la normalizzazione e archiviazione documentale di dati aziendali, funzionale all'ottimizzazione dei processi.

Secondo la difesa, ciò avrebbe giustificato l'acquisto di hardware, ritenuto indispensabile per l'implementazione del sistema.

Con riguardo al pacchetto di 50 ore di assistenza, è stato sostenuto che si trattasse di un'attività di affiancamento operativo, sviluppo e sperimentazione, con presenza di personale presso l'impresa beneficiaria. L'acquisto di un cellulare per Giada Falchetto è stato altresì giustificato come strumentale all'attività aziendale, in vista dell'assunzione della carica di legale rappresentante. La difesa ha, inoltre, contestato l'asserita identità tra il progetto di Datacom e quello di Brugnolo & Associati S.r.l., affermando che tale somiglianza deriverebbe dal fatto che entrambe le società operano nello stesso settore della consulenza fiscale e contabile. È stata inoltre eccepita la mancanza di prova del dolo o della colpa grave, sostenendo che la condotta era improntata alla buona fede, con richiesta di riduzione dell'addebito.

Infine, è stata eccepita la prescrizione per le somme riferite agli anni 2017 e 2018, in quanto l'atto di costituzione in mora sarebbe stato notificato a Mazzon Anna Maria solo il 3 agosto 2023, oltre il termine quinquennale.

5. Con **memoria depositata il 22 maggio 2024**, si sono costituiti la **FER.UT.AL. s.r.l.** e **Boro Franco**, in qualità di amministratore, chiedendo, in via preliminare, l'ammissione al rito abbreviato, con il pagamento della somma di € 2.000,00, pari al 26,67% della pretesa risarcitoria avanzata dalla Procura. Nel merito, la difesa ha chiesto l'assoluzione dei convenuti, contestando la mancata effettuazione di specifiche indagini da parte della Guardia di Finanza, in merito alla realizzazione effettiva del progetto finanziato. È stato inoltre sostenuto il concorso colposo di AVEPA, la quale non avrebbe ritenuto sussistenti elementi tali da giustificare la revoca del

contributo erogato. A conferma della realizzazione delle attività previste dal finanziamento, la difesa ha depositato una consulenza tecnica che attesterebbe, a distanza di cinque anni dai fatti contestati, la presenza di una macchina virtuale operativa con ambiente SQL per la gestione del database previsto dal progetto. In via subordinata, è stato chiesto l'esercizio del potere riduttivo.

6. Con **memoria depositata il 22 maggio 2024**, si è costituito in giudizio **Andrea Tovo**, in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante della **Mut Meccanica Tovo S.p.a.**, chiedendo, in via preliminare, l'ammissione al rito abbreviato, con il pagamento della somma di € 3.750,00, pari al 50% dell'importo della pretesa risarcitoria. In subordine, la difesa ha chiesto il rigetto della domanda risarcitoria, ritenendola infondata in fatto e in diritto. In particolare, ha contestato la valenza probatoria degli elementi prodotti dalla Procura, evidenziando che l'accusa si baserebbe esclusivamente su due e-mail scambiate tra dipendenti di Dataveneta Computers S.r.l. e un dipendente di Mut Meccanica Tovo S.p.a., senza alcun coinvolgimento diretto del legale rappresentante della società. La difesa ha inoltre eccepito che, anche se tali e-mail venissero prodotte nel formato originale, esse non sarebbero idonee a dimostrare un danno erariale riconducibile alla società e al suo legale rappresentante. È stato infine sostenuto il concorso colposo di AVEPA, la quale non avrebbe ravvisato motivi per revocare il contributo erogato, circostanza ritenuta rilevante ai fini dell'esclusione della responsabilità.

7. Con memoria depositata in **data 22 maggio 2024**, si sono costituiti la sig.ra **DORO Lisa**, quale rappresentante legale all'epoca dei fatti, e la **TECHNOCHEM S.r.l.**, in persona dell'attuale amministratore e legale

rappresentante Ing. Faggion Gabriele, chiedendo, in via preliminare, l'ammissione al rito abbreviato, con il pagamento della somma di € 2.000,00, pari a circa il 30% della pretesa risarcitoria di € 7.500,00, avendo ottenuto il parere favorevole della Procura. In subordine, la difesa ha chiesto il rigetto della domanda risarcitoria, ritenendola infondata in fatto e in diritto. In via ulteriormente subordinata, ha chiesto la riduzione dell'addebito, sostenendo il concorso colposo di AVEPA per omesso controllo e vigilanza, quantificabile almeno nella misura del 50%. In via istruttoria, è stata richiesta l'ammissione della prova per testi sulle circostanze indicate nella comparsa di costituzione.

8. Con **memoria depositata in data 22 maggio 2024**, si è costituito il sig. **GATTO Alberto**, personalmente e in qualità di amministratore e legale rappresentante pro-tempore della **ZETALAB S.r.l.** chiedendo in via preliminare di accogliere l'istanza di definizione del giudizio in forma abbreviata, mediante il pagamento di euro 2.000,00 (pari a circa il 30 per cento della pretesa risarcitoria di euro 7.500,00 azionata nell'atto di citazione), avendo conseguito al riguardo il previo e concorde parere favorevole del Pubblico Ministero. In via subordinata di merito, la difesa ha chiesto il rigetto della domanda risarcitoria, ritenendola priva di fondamento, e, in via ulteriormente subordinata, ha richiesto la riduzione dell'addebito, invocando il concorso colposo di AVEPA nella misura di almeno il 50%, per omesso controllo e vigilanza. Nel merito, è stata contestata la sussistenza del dolo, evidenziando: l'assenza di un coinvolgimento nel procedimento penale instaurato sulla base dell'informativa della Guardia di Finanza; la mancata esecuzione di accertamenti diretti presso la sede aziendale, per verificare l'effettiva realizzazione del progetto finanziato; la fornitura di materiale

hardware come parte integrante del progetto, giustificando la trattenuta del 10% dell'importo erogato da AVEPA come corrispettivo per un'attività di consulenza. A sostegno della propria tesi, la difesa ha richiamato l'esito di una consulenza tecnica e ha chiesto, in via istruttoria, l'ammissione della prova per testi sulle circostanze indicate nella comparsa di costituzione.

9. A seguito della camera di consiglio del 12 giugno 2014, con decreti presidenziali nn. 7, 8, 9, 10, 11, 12 del 4 luglio 2024 sono state ritenute inammissibili le istanze di rito abbreviato per le motivazioni da intendersi qui richiamate *per relationem*.

10. All'udienza pubblica del **19 settembre 2024**, l'avv. Marta Tognon per i convenuti **FER.UT.AL S.r.l. e Franco Boro** ha chiesto un rinvio della discussione per l'integrazione delle memorie difensive, avendo i propri assistiti presentato istanza di rito abbreviato dichiarata inammissibile con i richiamati decreti. Anche i difensori degli altri convenuti si sono associati alla richiesta di rinvio, cui non si è opposto il rappresentante della Procura.

11. In data **20 novembre 2024**, la Procura depositava la nota della difesa della convenuta MUT Meccanica Tovo S.p.a., cui è allegata copia della ricevuta di pagamento della somma di euro 7.500,00 in favore di AVEPA.

12. In data **21 novembre 2024**, la difesa di Zetalab S.r.l. e del suo amministratore Alberto Gatto ha depositato memoria autorizzata, ribadendo le argomentazioni già esposte negli atti difensivi precedenti e contestando la fondatezza dell'ipotesi accusatoria. Secondo la difesa, anche qualora la domanda della Procura fosse accolta, l'importo da ritenersi non dovuto dovrebbe essere limitato a € 3.950,00, in quanto solo tale somma corrisponderebbe a costi estranei alle finalità del Bando 1.1.2., e non all'intero

valore del *voucher* erogato. Di conseguenza, è stata chiesta, in via preliminare, la definizione del giudizio mediante rito abbreviato, con il pagamento della somma di € 2.000,00, già concordata con la Procura. Nel caso in cui tale richiesta non fosse accolta, la difesa ha chiesto il rigetto della domanda risarcitoria, ritenendola priva di fondamento sia sotto il profilo fattuale che giuridico. In via subordinata, ha chiesto che, qualora il giudice dovesse ritenere dovuto un risarcimento, l'importo venga ridotto in proporzione al concorso colposo di AVEPA, quantificato almeno nel 50%, per il mancato controllo e la carenza di vigilanza nella gestione del finanziamento. Infine, è stata reiterata l'ammissione delle richieste istruttorie già presentate nella comparsa di risposta.

13. In data **21 novembre 2024**, la difesa di **Technochem S.r.l.** e **di Lisa Doro** ha depositato memoria autorizzata, ribadendo le argomentazioni già esposte negli atti difensivi precedenti e contestando la fondatezza dell'ipotesi accusatoria. Secondo il legale, anche qualora la domanda della Procura fosse accolta, l'importo eventualmente dovuto dovrebbe essere limitato a € 1.000,00, corrispondente al costo di acquisto di beni hardware indicati nel ddt n. 310 del 7.12.2018, e non all'intero valore del *voucher* erogato.

In via preliminare, è stata richiesta la definizione del giudizio mediante rito abbreviato, con il pagamento della somma di € 2.000,00, già concordata con la Procura. In subordine, la difesa ha chiesto il rigetto della domanda risarcitoria, ritenendola priva di fondamento sia sotto il profilo fattuale che giuridico. Qualora il giudice dovesse accogliere, anche solo parzialmente, la pretesa risarcitoria, è stata formulata una richiesta di riduzione dell'importo dovuto, invocando il concorso colposo di AVEPA, quantificabile almeno nella

misura del 50%, per omesso controllo e vigilanza nella gestione del finanziamento. Infine, la difesa ha insistito per l'ammissione delle istanze istruttorie già formulate nella comparsa di costituzione.

14. In data **22 novembre 2024**, il patrocinio di FER.UT.AL S.r.l. e Franco Boro ha depositato memoria autorizzata nella quale nel ribadire le deduzioni già esposte nel precedente atto difensivo, contestava l'ipotesi accusatoria, rassegnando le seguenti conclusioni: "*In via preliminare dichiarare il difetto di giurisdizione nei confronti di Fer.Ut.Al. S.r.l. e del suo legale rappresentante Franco Boro in ragione dell'inesistenza del rapporto di servizio, essendo essi meri beneficiari dell'attività di innovazione, essendo invece l'attuazione del programma pubblico e la percezione dei contributi interamente in capo alla società fornitrice; In via principale, nel merito, - mandare assolti Fer.Ut.Al. S.r.l. e il suo legale rappresentante Franco Boro e respingere la richiesta risarcitoria formulata dal Procuratore Contabile (...) nei riguardi del medesimo, per le ipotesi di responsabilità amministrativo contabile loro ascritte, a fronte della infondatezza della domanda proposta dalla Procura attrice e comunque dell'insussistenza degli elementi probatori dell'ipotesi di responsabilità imputata, siccome illustrata in atti; - in via estremamente gradata e salvo gravame, nell'esercizio del potere riduttivo nella sua massima estensione, ridurre l'addebito posto a carico dei convenuti, anche in ragione di quanto in atti*".

15. In data **28 novembre 2024**, la Procura regionale depositava memoria autorizzata, nella quale, alla luce delle deduzioni svolte dai convenuti nelle memorie autorizzate all'udienza del 19.9.2024, ha fornito chiarimenti circa la metodologia adottata per distrarre le risorse pubbliche erogate da AVEPA al

solo fine, chiaramente specificato nel bando, di promuovere nelle aziende del Veneto l'innovazione tecnologica attraverso servizi specialistici di consulenza/assistenza. In particolare, il meccanismo seguito è quello descritto dettagliatamente in alcune mail (quali, ad es. quelle inviate a Brugnolo, doc. 3, all. 1, sub. 3.2a). In tali mail, per lo più il Masutti, ha fornito le indicazioni necessarie alla realizzazione della finalità illecita, illustrando le modalità di emissione delle fatture da parte di Dataveneta e di Negropontelab, secondo lo schema già illustrato nonché le modalità di pagamento. Il bando, all'art. 7 ("Forma, soglie e intensità del sostegno"), a seconda della tipologia di innovazione che l'azienda intendeva apportare (tecnologica, strategica e organizzativa), aveva previsto un importo massimo del contributo, indicato in una percentuale (variabile dal 50 al 75%). Le società convenute nel presente giudizio che hanno presentato domanda di contributo per la sola Voce A3 (progettazione e sperimentazione), su un investimento di euro 10.000,00, hanno conseguito (non direttamente ma attraverso il fornitore) *voucher* pari al 75%. Dell'importo dell'investimento, in relazione al quale Dataveneta ha emesso le fatture, tuttavia, l'azienda ha versato solo una parte ossia quella non coperta dal contributo regionale, e non l'intero, come previsto dal citato art. 7 (dove si parla di "spesa minima sostenuta dall'impresa", sulla base della quale, appunto, era stato calcolato, in percentuale, il contributo"). Di qui la falsità dell'attestazione ad AVEPA di quanto effettivamente versato. In altri termini, è emerso che la parte corrisposta dall'Organismo pagatore a Dataveneta e a NegroponteLab sarebbe andata a costituire un credito utilizzato per acquisto di materiale informatico e non, invece, per rimborsare l'intero costo dell'attività di progettazione e consulenza, la quale, peraltro, non è stata mai

resa. Il relativo importo, dunque, sarebbe stato lucrato indebitamente sia da Dataveneta che dalle società suddette: queste, infatti, non hanno effettuato alcun investimento per l'ammontare dei *voucher* e hanno impiegato il finanziamento per far fronte alle ordinarie esigenze aziendali, sotto il profilo della dotazione strumentale; la prima ha conseguito una parte del contributo (10%), quale corrispettivo per una prestazione del tutto estranea alle previsioni del bando, procurandosi commesse dai propri clienti pagate con soldi pubblici. Il Requirente si è poi soffermato su ciascuna delle posizioni dei convenuti, evidenziando come le argomentazioni difensive non smentiscano le risultanze investigative. In particolare, gli elementi acquisiti, tra cui e-mail, documentazione contabile interna e conteggi finanziari sequestrati, dimostrerebbero la consapevolezza e la volontà dei convenuti di destinare il finanziamento a scopi diversi da quelli dichiarati, giustificando la richiesta di condanna per danno erariale

16. In data **2 dicembre 2024**, la difesa dei convenuti Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della Brugnolo & Associati s.r.l., e delle convenute Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto (rispettivamente in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante della società, successivamente ridenominata Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.) depositava memorie difensive, oltre i termini fissati nell'Ordinanza a verbale del 19 novembre 2024. Nelle conclusioni si reiteravano l'istanza di rito abbreviato e, in subordine, le eccezioni già esposte nella memoria di costituzione, nonché la richiesta di riduzione dell'addebito.

17. All'udienza del **12 dicembre 2024**, tenutasi con l'assistenza della dr.ssa

Mara Agostini, le parti presenti hanno concluso come da verbale e la causa è stata trattenuta in decisione.

Considerato in

DIRITTO

I. Giurisdizione e legittimazione passiva

In via pregiudiziale, va affermata la sussistenza della giurisdizione della Corte dei conti nei confronti di tutti i convenuti in epigrafe.

Venendo in particolare all'esame dell'eccezione di difetto di giurisdizione, sollevata da alcune difese (FER.UT.AL S.r.l. e Franco Boro), va evidenziato come, ai fini dell'affermazione della giurisdizione contabile nei confronti di privati percettori di finanziamenti pubblici, è configurabile un rapporto di servizio tra la pubblica amministrazione erogatrice del contributo e il soggetto privato, in tutti i casi in cui quest'ultimo, ponendo in essere i presupposti per l'illegittima percezione di un finanziamento pubblico o disponendo della somma erogata in modo diverso da quello preventivato, abbia frustrato lo scopo perseguito dall'amministrazione distogliendo le risorse conseguite dalle finalità cui erano preordinate (Cass. S.U., nn. 9768/2023; 9659/2023; n. 1994/2022; n. 30526/2019). In ipotesi di sviamento della somma dalla finalità programmata, il rapporto di servizio si instaura, oltreché nei confronti della società beneficiaria del contributo, alla quale sono riferibili gli effetti degli atti dei propri organi, anche con il legale rappresentante il quale, disponendo della somma erogata in modo diverso da quello preventivato o ponendo in essere i presupposti per la sua illegittima percezione, abbia, anch'esso, provocato la frustrazione dello scopo direttamente perseguito dall'amministrazione (Corte dei conti, Sez. II Appello, sent. n. 130/2024).

Nel caso di specie, l'erogazione di contributi nell'ambito del Bando 1.1.2 – POR FESR 2014-2020 ha imposto ai soggetti beneficiari, nonché a quelli incaricati dell'erogazione dei servizi finanziati, l'obbligo di destinare i fondi esclusivamente a servizi specialistici di innovazione tecnologica e organizzativa, secondo quanto previsto dal bando stesso. Secondo la prospettazione accusatoria, l'impiego di tali risorse per finalità differenti, quali l'acquisto di beni materiali, *hardware* e pacchetti di assistenza tecnica, costituisce una distrazione di risorse pubbliche e configurerebbe un danno erariale, rendendo i presunti responsabili assoggettati alla giurisdizione contabile.

Quanto alle eccezioni di carenza di legittimazione passiva sollevate dalla difesa di Dataveneta e Negroponte e dei rispettivi rappresentanti legali *pro tempore* (cui è in sostanza riconducibile il dedotto difetto di titolarità della posizione giuridico-soggettiva), ritiene il Collegio che non possa essere accolta la prospettazione difensiva secondo cui il rapporto di agevolazione pubblica legherebbe esclusivamente AVEPA e le PMI beneficiarie del *voucher*, escludendo qualsiasi rapporto diretto con le società fornitrici. Tale assunto è in contrasto, innanzitutto, con la disciplina del beneficio patrimoniale, secondo cui è prevista la delegazione di pagamento delle somme erogate direttamente ai fornitori, secondo quanto disciplinato dall'art. 12 dell'Allegato A del Bando.

Inoltre, il rapporto di servizio tra le società fornitrici e la pubblica amministrazione si è concretizzato attraverso la loro registrazione al Catalogo dei Fornitori (art. 10 del Bando) e la predisposizione della documentazione necessaria per l'accesso al finanziamento (art. 11, punto 6 lett. c). L'intervento

delle società fornitrici non si è quindi limitato alla semplice erogazione di beni e servizi alle PMI beneficiarie, ma ha assunto un ruolo centrale nell'iter di erogazione dei *voucher*, sia attraverso la loro registrazione al Catalogo dei Fornitori, sia attraverso la predisposizione della documentazione da allegare alla domanda. Tale circostanza, unita al vincolo di destinazione impresso sulle somme ricevute, determina quindi l'instaurazione di un rapporto di servizio con la pubblica amministrazione, tale da giustificare la giurisdizione della Corte dei conti.

Rileva, al riguardo, anche il consolidato indirizzo giurisprudenziale secondo cui la giurisdizione contabile ricorre ogniqualvolta si verifichi uno sviamento della pubblica finalità cui sono destinate le risorse (Corte dei conti, Sez. Lazio n.155/2022; Cass. S.U. n. 4511/2006), cosicché il rapporto di servizio non richiede necessariamente l'esistenza di un vincolo diretto tra il soggetto privato e l'ente pubblico, essendo sufficiente che il soggetto privato abbia gestito, anche in via di fatto, risorse pubbliche destinate a un fine pubblico.

A fortiori, in analoghe fattispecie (erogazione di *voucher* per percorsi formativi o agevolazioni economiche vincolate a specifici obiettivi pubblici), condivisibile giurisprudenza ha riconosciuto la sussistenza del rapporto di servizio tra l'amministrazione pubblica e privati, quale, ad esempio, l'esercente che opera come intermediario qualificato e compartecipe del programma, anche in assenza di un formale vincolo contrattuale, poiché sussiste la giurisdizione contabile ogniqualvolta si verifichi un disallineamento tra il vincolo pubblicistico delle risorse e l'uso distorto delle stesse (*ex multis*, Corte dei conti, Sez. Puglia n. 105/2024; n. 99/2024).

Alla luce delle suesposte considerazioni, vanno respinte le eccezioni di

carenza di giurisdizione sollevate dalla difesa dei convenuti FER.UT.AL S.r.l. e Franco Boro, nonché quella relativa al difetto di legittimazione passiva, sollevata dal patrocinio delle società fornitori e dei loro rappresentanti *pro tempore* (Dataveneta Computers S.r.l. e Negropontelab S.r.l.).

II. Estinzione del giudizio nei confronti di Tovo Andrea, in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante di MUT MECCANICA TOVO S.p.A.

In via preliminare, deve essere dichiarata l'estinzione del giudizio nei confronti di Tovo Andrea, in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante di MUT MECCANICA TOVO S.p.A., in conseguenza dell'avvenuto pagamento in favore di AVEPA dell'importo contestato in citazione. Tale pagamento ha determinato il venir meno del danno erariale, che costituisce un elemento costitutivo imprescindibile della responsabilità amministrativa-contabile. Sul piano processuale, ciò comporta il venir meno dell'interesse a ottenere una pronuncia di merito, richiesto dall'art. 100 c.p.c., richiamato dall'art. 7, c. 2, del c.g.c., avendo la giurisprudenza chiarito che l'interesse ad agire deve consistere in un bisogno concreto e attuale di tutela giurisdizionale, non potendo ridursi a un interesse astratto o ipotetico (Cass. civ., Sez. II, n. 2292/2016). Nel caso di specie, la Procura ha formalmente rinunciato alla domanda in udienza, nei confronti dei convenuti, prendendo atto dell'intervenuto pagamento, manifestando il venir meno dell'interesse sottostante alla richiesta di una pronuncia di merito; circostanza che la giurisprudenza ha già ritenuto idonea a giustificare la declaratoria di estinzione del giudizio (Cass. civ. n. 8390/2015).

Alla luce di quanto esposto, deve quindi essere dichiarata l'estinzione del

giudizio nei confronti di Tovo Andrea, in proprio e nella sua qualità di vicepresidente e legale rappresentante della società MUT MECCANICA TOVO S.p.A.

III. Eccezione di nullità dell'atto di citazione

Sempre in via preliminare, va esaminata l'eccezione di nullità dell'atto di citazione, prospettata dalla difesa del convenuto Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della Brugnolo & Associati s.r.l., nonché delle convenute Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto, rispettivamente in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della DATACOM STUDIO DI MAZZON A. & C. S.a.s. fino al 30.10.2020 e in qualità di attuale legale rappresentante della predetta s.a.s. che ha cambiato denominazione in data 30.10.2020 in DATACOM STUDIO DI FALCHETTO G. & S.a.s. L'eccezione è infondata e va respinta poiché, ferma restando la tassatività dei motivi di nullità dell'atto introduttivo del giudizio (art. 44 c.g.c. analogamente all'art. 156 c.p.c.), l'omesso riferimento alle deduzioni contenute nell'invito a dedurre, dedotto dalla difesa, non è sanzionato a pena di inammissibilità o di nullità, ai sensi degli artt. 67 c.v5, 86 cc. 3 e 6, 87 (*ex multis*, Corte dei conti, Sez. III Appello, sent. n. 348/2021).

IV. Eccezione di prescrizione e occultamento doloso

Nel merito, in via preliminare, vanno esaminate le eccezioni di prescrizione sollevate dalla difesa del convenuto Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della Brugnolo & Associati S.r.l. e delle convenute Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto (rispettivamente in qualità di legale rappresentante *pro tempore* della Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante della

società, successivamente ridenominata Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.). Per tali convenuti, il patrocinio ha eccepito l'avvenuta prescrizione dell'azione risarcitoria in quanto la notifica dell'atto di costituzione in mora sarebbe avvenuto in data 3 agosto 2023 e, quindi, oltre il termine quinquennale dalla commissione del fatto dannoso relativamente alle somme riferite agli anni 2017 e 2018.

Tali eccezioni sono infondate e devono essere respinte.

La prescrizione dell'azione per danno erariale è disciplinata dall'art. 1, c. 2, della l. 14 gennaio 1994, n. 20, secondo cui il diritto al risarcimento del danno si prescrive in cinque anni dalla data in cui si è verificato il fatto dannoso e, ove il danno sia stato dolosamente occultato, il termine quinquennale inizia a decorrere dal momento della scoperta dell'illecito. Nel caso in esame, la condotta volta all'occultamento doloso del danno si evince da plurimi elementi, quali: la presentazione di progetti fittizi di innovazione tecnologica, che giustificavano solo formalmente l'ottenimento dei fondi; l'emissione di fatture per servizi comunque non conformi alle finalità del bando; l'alterazione della rendicontazione, per celare l'effettiva destinazione delle somme; il sistema di "detrazione" dai *voucher* degli acquisiti e servizi resi, come dimostrato dai conteggi interni sequestrati presso Dataveneta Computers S.r.l. e NegroponteLab S.r.l.. Soltanto le indagini della Guardia di Finanza hanno consentito di disvelare la distrazione dei fondi per finalità diverse da quelle previste dal bando e, conseguentemente, il danno, mediante l'acquisizione delle conversazioni e-mail e della documentazione contabile.

Pertanto, ad avviso del Collegio, solo a decorrere dal 2021 (cfr. doc. 1 e 2, informativa prot. n. 279703 del 27 luglio 2021, integrata con nota prot. 58653

del 13 febbraio 2023) è diventato oggettivamente conoscibile il fatto dannoso anche per l'amministrazione danneggiata, cosicché l'azione promossa dalla Procura nei confronti dei convenuti può considerarsi tempestiva (Cassazione SS.UU., n. 4511/2006).

V. Istanze istruttorie

Vanno altresì respinte le istanze di escussione di testi prospettate da alcuni convenuti (Gatto Alberto, personalmente e in qualità di amministratore e legale rappresentante *pro-tempore* della ZETALAB S.r.l., Lisa Doro e TECHNOCHEM S.R.L.), atteso che alcune delle dedotte deposizioni vertono su circostanze irrilevanti per la decisione della causa ovvero mirano ad ottenere una ricostruzione dei fatti mediante l'interrogatorio del testimone (c.d. prova esplorativa), nonostante la presenza di elementi documentali di segno contrario. Va altresì evidenziato che il materiale probatorio e indiziario contenuto nel fascicolo processuale (anche grazie alle allegazioni delle difese) appare più che sufficiente ai fini di un'avveduta decisione.

VI. Antigiuridicità della condotta ed elemento soggettivo del dolo

Nel merito, il Collegio, esaminati gli atti e valutate le circostanze di fatto e le questioni di diritto sottese alla vicenda, ritiene fondata la domanda della Procura erariale, poiché le risultanze istruttorie dimostrano la sussistenza di un danno erariale, l'antigiuridicità delle condotte, l'elemento soggettivo del dolo, nonché il nesso di causalità tra l'illecito e il pregiudizio arrecato alle finanze pubbliche. A tal fine, si rende opportuno un richiamo ai contenuti essenziali del Bando pubblico approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1848 del 14 novembre 2017, il cui obiettivo dichiarato era quello di favorire l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze nelle imprese

attraverso il sostegno a processi di progettazione, sperimentazione di soluzioni innovative e tutela degli asset immateriali. Il bando, rientrante nell'ambito dell'Azione 1.1.2 del POR FESR 2014-2020, era finalizzato a finanziare l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

Nell'articolazione del finanziamento, il Bando prevedeva una suddivisione delle risorse pubbliche in tre macroaree di intervento: innovazione tecnologica, innovazione strategica, innovazione organizzativa. Per ciascuna area venivano individuati i servizi specialistici sovvenzionabili, ulteriormente articolati in specifiche tipologie (art. 5, c. 2, Allegato A del Bando). La disciplina prevedeva altresì la definizione tassativa delle spese ammissibili, tra cui rientravano i costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti, l'acquisizione di servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione (art. 6, punto 2). Le quantificazioni massime dei contributi seguivano parametri specifici stabiliti all'art. 7.

Un aspetto centrale della disciplina di erogazione dei finanziamenti riguardava il requisito di registrazione preventiva dei fornitori di servizi nel Catalogo Regionale del portale Innoveneto.org, senza il quale non era possibile ottenere il *voucher* di finanziamento (art. 9, c. 1, lett. a) e b). Tale requisito, unitamente al divieto di sostituzione dei fornitori in corso di esecuzione e al divieto di rendicontare prestazioni non eseguite da soggetti accreditati, costituiva un elemento essenziale della disciplina del finanziamento (art. 12, c. 3, ultimo capoverso; art. 14, c. 3). Di particolare rilevanza erano, inoltre, le disposizioni sanzionatorie previste dal Bando, che contemplavano la revoca o la decadenza dal finanziamento in caso di: falsità delle dichiarazioni rese; difformità

sostanziali tra le attività svolte e il progetto approvato; mancata destinazione del contributo alle finalità dichiarate; violazione delle condizioni di ammissibilità stabilite dal bando e dai relativi provvedimenti attuativi (art. 19).

A tale ultimo riguardo, le difese dei convenuti hanno insistito sulla presunta legittimità del proprio operato, dedotta sulla base delle valutazioni effettuate da AVEPA, l'ente preposto alla gestione amministrativa del finanziamento. In particolare, i soggetti convenuti hanno evidenziato come AVEPA non abbia riscontrato profili di illegittimità nella fase di verifica amministrativa, nemmeno a seguito delle segnalazioni della Guardia di Finanza.

Tuttavia, ad avviso del Collegio, le determinazioni assunte da AVEPA risultano non rilevanti, ai fini della verifica della sussistenza della responsabilità erariale, poiché le condotte illecite sono state oggetto di autonoma e meticolosa verifica del Requirente, in piena autonomia rispetto alle verifiche amministrative effettuate dal soggetto pagatore. Anche ove si volesse ipotizzare una carenza nell'attività istruttoria e di vigilanza esercitata da AVEPA (circostanza che non risulta comprovata allo stato degli atti) ciò non potrebbe in alcun modo costituire causa di esclusione o di attenuazione della responsabilità erariale dei soggetti convenuti, dovendo il Collegio valutare le singole responsabilità, in concreto e in relazione al nesso di causalità. Ricorrendo, in particolare, nel caso di specie non soltanto il dolo ma anche il doloso occultamento, la mancata revoca dei contributi da parte di AVEPA non può costituire *a fortiori* una causa di esonero dalla responsabilità per i soggetti coinvolti, giacché il sistema di sviamento delle risorse dalle finalità del bando, unitamente alla fittizia rendicontazione, non avrebbero potuto essere disvelate mediante le consuete verifiche intestate all'Agenzia.

Va poi in proposito rilevato come la stessa Dirigente dell'Area FESR presso AVEPA abbia evidenziato, in sede di audizione, la difficoltà di verificare l'attuazione dei progetti previsti dal bando e, allo stesso tempo, abbia prospettato il potenziamento dei controlli orientato alla gestione preventiva delle irregolarità attraverso la creazione di un applicativo elaborato dalla Commissione europea (doc. 8, all. atto di citazione).

Un ulteriore profilo difensivo sollevato dalle parti convenute ha riguardato l'asserita mancanza di prova di un accordo criminoso finalizzato all'illecita percezione del finanziamento. Sul punto, il Collegio ritiene necessario ribadire che, nel giudizio di responsabilità amministrativa per danno erariale, non è richiesta la prova di un accordo doloso preordinato alla commissione dell'illecito, come richiesto invece nell'accertamento della responsabilità penale per reati contro la pubblica amministrazione. Ai fini della configurabilità dell'illecito contabile, è infatti sufficiente dimostrare che gli autori della condotta abbiano agito con la piena consapevolezza e volontà di ottenere indebitamente il finanziamento pubblico, in assenza dei presupposti normativi richiesti. Nel caso in esame, il Collegio ritiene che tale prova sia stata ampiamente raggiunta.

Le investigazioni svolte dalla Guardia di Finanza, unitamente alla documentazione acquisita, hanno dimostrato innanzitutto che i finanziamenti concessi nell'ambito del Bando 1.1.2. – POR FESR 2014-2020 sono stati impiegati per finalità difformi da quelle previste, con conseguente danno erariale. In particolare, Dataveneta Computers S.r.l. e Negropontelab S.r.l., in persona dei rispettivi amministratori Roberto e Paolo Brusadin, hanno emesso fatture per servizi inesistenti e/o difformi rispetto a quanto previsto dal bando,

usufruendo anche di una provvigione a valere sul *voucher* per l'assistenza prestata alle P.M.I. per la partecipazione al bando.

Le imprese beneficiarie (Brugnolo & Associati S.r.l., Datacom Studio S.a.s., Fer.ut.al S.r.l., Technochem S.r.l., Zetalab S.r.l.) hanno presentato progetti e hanno usufruito dei *voucher*, dichiarando di averli utilizzati per attività di innovazione tecnologica o organizzativa, salvo poi impiegarli per acquisti di hardware, pacchetti di assistenza tecnica e altri beni o servizi estranei agli scopi del bando.

Gli elementi documentali acquisiti dalla Guardia di Finanza, tra cui conversazioni e-mail, contratti, ordini, fatture e documentazione contabile sequestrata presso le sedi delle società fornitrici, dimostrano altresì il coinvolgimento attivo e consapevole dei convenuti. Quanto alle società fornitrici (Negropontelab e Dataveneta), la predisposizione di un sistema volto all'ottenimento di contributi pubblici attraverso rendicontazioni formali, ma prive di riscontri effettivi in termini di innovazione tecnologica, dimostra la consapevolezza dell'illecita percezione dei fondi per l'erogazione di beni e/o servizi non rientranti tra quelli ammissibili.

Sempre sotto il profilo dell'elemento soggettivo del dolo, la partecipazione attiva delle società beneficiarie allo schema illecito è dimostrata dall'accettazione delle condizioni del bando e dalla sottoscrizione della rendicontazione irregolare, nonché dal pagamento di somme alle società fornitrici, a valere sul *voucher*, sotto forma di "provvigione" per la gestione delle pratiche. A tal proposito, nonostante le due società fornitrici e i rispettivi legali rappresentanti abbiano negato, a partire da una certa data, di aver percepito un compenso, pressoché tutte le società beneficiarie convenute

hanno invece ammesso di essersi affidate alle società fornitrici per la partecipazione al bando e di aver, quindi, ritenuto equo il compenso commisurato all'importo del *voucher*.

L'elemento soggettivo del dolo, desumibile dalle condotte reiterate e preordinate all'utilizzo dei *voucher* per finalità estranee al bando, si estende anche ai legali rappresentanti delle società fornitrici e delle società beneficiarie, in quanto coinvolti, da un lato, nella predisposizione della documentazione a supporto della presentazione delle domande e nella redazione delle relazioni tecniche finali e, dall'altro, sottoscrittori della richiesta di partecipazione al bando e, perciò, tenuti alla realizzazione dei progetti e alla loro corretta rendicontazione.

A fronte di elementi indiziari gravi, precisi e concordanti che corroborano l'ipotesi accusatoria, non sono stati forniti adeguati riscontri documentali idonei a supportare la prospettazione difensiva. In particolare, nessuno dei convenuti ha allegato idonea documentazione contrattuale attestante l'effettiva realizzazione delle attività progettuali di volta in volta rappresentate ad AVEPA, come ad esempio: il contratto di fornitura di servizi o consulenza, avente ad oggetto, in modo inequivoco, la prestazione di consulenza e lo sviluppo del software come dettagliati nel progetto; eventuali lettere d'incarico o documenti che disciplinassero i dettagli della collaborazione, nonché le responsabilità e gli obblighi di ciascuna parte; la descrizione degli obiettivi, delle attività da svolgere, delle tecnologie impiegate; il piano di lavoro per dimostrare la pianificazione temporale e la suddivisione delle attività, verbali di riunioni o di interlocuzioni tecniche; l'analisi dei requisiti con individuazione dei bisogni dell'azienda e le soluzioni adottate.

Non è stata, poi, rinvenuta dalla Procura, né esibita dalle parti convenute, idonea documentazione tecnica e operativa che comprovi la reale implementazione delle piattaforme, tra cui, ad esempio: *report* di installazione delle macchine virtuali con dettagli tecnici sulla configurazione effettuata nel *cloud* privato; test e validazione del *software* con eventuali verifiche di funzionamento e conformità ai requisiti; manuali utente o guide operative per la gestione dei sistemi implementati.

Ai fini probatori, va in proposito richiamato il consolidato principio secondo cui, a differenza del giudizio penale (che richiede la prova "oltre ogni ragionevole dubbio" ex art. 533 c.p.p.), nel giudizio contabile si applica la regola della preponderanza dell'evidenza o del "più probabile che non" (artt. 115 e 116 c.p.c., oggi artt. 94 e 95 c.g.c.). Facendo applicazione di tale principio e alla luce degli elementi indiziari gravi, precisi e concordanti acquisiti in atti, il Collegio ritiene provata l'antigiuridicità della condotta connotata da dolo dei soggetti convenuti, da cui è derivato il danno erariale, consistente nello sviamento dalle finalità previste del finanziamento erogato mediante *voucher*. Vengono, in particolare, di seguito esaminate le condotte illecite riferibili alle società beneficiarie e a quelle fornitrici.

La società **Brugnolo & Associati S.r.l.** ha ricevuto € 7.500,00 di finanziamento per il progetto di "*Studio, progettazione e sviluppo sperimentale di una piattaforma virtualizzata in hybrid cloud computing per la digitalizzazione di documenti cartacei attivi e passivi*" con durata 17.1.2018 – 17.7.2018, che prevedeva l'intervento di DATAVENETA per la "*consulenza per l'installazione di una nuova macchina virtuale (su licenza disponibile in azienda), nel cloud privato e la successiva consulenza per lo*

SVILUPPO di un SOFTWARE in linguaggio in PHP5 e database MySQL (entrambe distribuite in licenza open source GPL) per gestire un sistema di gestione dei documenti scannerizzati (passivi ed emessi attivi)".

Tuttavia, le indagini hanno rivelato che i fondi sono stati usati per acquistare *hardware* e servizi ordinari da Dataveneta. Tra gli elementi documentali acquisiti rilevano: *a)* le e-mail tra Marco Brugnolo e Dataveneta (doc. 3, All. 1, sub. 3.2a e 3.8a), nelle quali Brugnolo chiede l'acquisto di materiale informatico da scalare dal finanziamento ricevuto, così come le fatture emesse da Dataveneta, riportanti la generica dicitura "innovazione tecnologica" ma riferite a forniture di hardware; *b)* i conteggi interni di Dataveneta, che dimostrano come il credito riveniente dal *voucher* sia stato impiegato per acquisti non conformi al bando; in proposito, lo stesso convenuto Brugnolo, nelle proprie difese, ha ammesso l'acquisto di *hardware* mediante il finanziamento, sostenendo che era necessario per l'innovazione aziendale.

Nonostante Dataveneta, convenuta quale società fornitrice e consulente della società beneficiaria, e il suo legale rappresentante abbiano fatto riferimento a "*...mail da me inviate ed aventi ad oggetto l'attività di natura eminentemente tecnica*", la difesa non ha esibito alcuna documentazione amministrativa e di rendicontazione relativa al progetto, affermando che "*…la consulenza è stata quasi esclusivamente orale, con la presenza di personale presso l'azienda cliente per un certo numero di ore che ha lavorato sui macchinari presenti.* In particolare, né la società fornitrice né quella beneficiaria hanno esibito idonea documentazione contrattuale (ad es. eventuali lettere d'incarico o documenti che disciplinassero i dettagli della collaborazione), né documentazione di progetto, ad eccezione della relazione tecnica finale allegata ai fini

dell'erogazione del *voucher*, da cui tuttavia non è possibile evincere se sia stato effettivamente elaborato un piano di lavoro per dimostrare l'analisi dei requisiti con individuazione dei bisogni dell'azienda e le soluzioni adottate, nonché la pianificazione temporale e la suddivisione delle attività tra i vari consulenti. Non è stata, poi, rinvenuta dalla Procura, né esibita dalle parti convenute, idonea documentazione tecnica e operativa che comprovi la reale implementazione della piattaforma (ad es. *report* di installazione della macchina virtuale con dettagli tecnici sulla configurazione effettuata nel *cloud* privato; manuale utente o guida operativa per la gestione del sistema di archiviazione documentale).

Infine, né Dataveneta né Brugnolo & Associati S.r.l. hanno prodotto documentazione amministrativa e di rendicontazione, che dovrebbe includere: report di avanzamento lavori o resoconti periodici, per dimostrare le attività svolte nel periodo del progetto; e-mail o verbali di riunioni tra Brugnolo & Associati S.r.l. e Dataveneta, attestanti la gestione e il monitoraggio del progetto. Tale carenza documentale assume particolare rilievo alla luce del principio di vicinanza della prova, in forza del quale l'onere di fornire gli elementi probatori grava sulla parte che si trova nella posizione più agevole per acquisirli (Cassazione civile, sez. un., 30 ottobre 2001, n. 13533).

La **Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s.** (rappresentanti legali *pro tempore* Anna Maria Mazzon, Giada Falchetto) ha partecipato al bando con un progetto denominato "*Attività di consulenza strategica per la creazione di un framework software di normalizzazione dati dei clienti al fine di consentire l'archiviazione documentale sostitutiva per conto degli stessi*", della durata 13.2.2018 – 13.8.201. Il progetto prevedeva il coinvolgimento di

NEGROPONTELAB, incaricata della consulenza per l'installazione di una macchina virtuale nel cloud privato e dello sviluppo di un software in linguaggio PHP5 con database MySQL per la gestione documentale. Il servizio risulta fatturato da NegroponteLab con la generica dicitura "innovazione organizzativa – *up grading* organizzativo" (n. 2 fatture da € 6.000,00 ciascuna, per un totale di € 12.000,00, doc. 3, relazione pag. 39), per il quale AVEPA ha assegnato un *voucher* di € 6.000,00 a NegroponteLab. Tuttavia, le indagini hanno rivelato che i fondi sono stati utilizzati per l'acquisto di hardware e servizi ordinari, anziché per le attività di consulenza indicate nel progetto e, in particolare, per: acquisto di un tablet e un pacchetto di 50 ore di assistenza, come risulta da un conteggio interno di Dataveneta (doc. 3, sub. 5, 1a); acquisto di un cellulare per la figlia di Giada Falchetto, pagato con i fondi del bando, come evidenziato in un'e-mail del 26.4.2018 (doc. 3, sub. 5, 4a); addebito delle spese di manutenzione server sul credito derivante dal bando, come risulta da una conversazione del 26.7.2018 tra Dataveneta e Datacom (doc. 3, sub. 5, 3a). A fronte di ciò, risultano emesse fatture per presunti servizi di consulenza, in realtà riferite a beni informatici, come peraltro confermato dai contratti stipulati da Dataveneta e Datacom, che dimostrano l'acquisto diretto di hardware con i fondi pubblici. In proposito, la difesa ha sostenuto che l'hardware era "funzionale al progetto"; tuttavia, l'ammissione che sia stato acquisito materiale hardware, in assenza di una rendicontazione trasparente, conferma la natura fittizia del servizio dichiarato e la sussistenza del dolo. Inoltre, la Procura ha evidenziato che il progetto presentato da Datacom è identico a quello di Brugnolo & Associati S.r.l., differenziandosi solo per il fornitore (Dataveneta per Brugnolo,

NegroponteLab per Datacom). La sovrapponibilità tra i due progetti, unita all'errore nella rendicontazione finale, in cui Datacom ha indicato Dataveneta come fornitore invece di NegroponteLab, conferma la debolezza della ricostruzione difensiva e l'assenza di una reale attività di consulenza. In particolare, con riguardo al pacchetto di 50 ore di assistenza, la difesa ha sostenuto che si trattasse di un'attività di affiancamento operativo, sviluppo e sperimentazione; tuttavia, non è stata fornita alcuna documentazione a supporto (report di attività, verbali di riunione, resoconti tecnici, interlocuzioni tecniche) che dimostri l'effettiva esecuzione di tali prestazioni nel periodo indicato nel progetto.

L'acquisto di un cellulare per Giada Falchetto è stato giustificato come strumentale all'attività aziendale in vista dell'assunzione della carica di legale rappresentante; tuttavia, tale affermazione è del tutto incompatibile con le finalità del bando, che non prevedeva in alcun modo la possibilità di destinare i fondi a spese personali o acquisti di beni materiali non direttamente connessi all'oggetto del finanziamento e comunque correttamente rendicontanti.

La difesa ha poi contestato l'asserita identità tra il progetto di Datacom e quello di Brugnolo & Associati S.r.l., affermando che la somiglianza deriverebbe dal fatto che entrambe le società operano nello stesso settore; tuttavia, la quasi totale sovrapposizione tra i due progetti e l'errore nell'indicazione del fornitore in fase di rendicontazione non possono ritenersi mere coincidenze, ma rappresentano un ulteriore indizio della scarsa trasparenza nella gestione del finanziamento, nonché della stretta connessione tra le società fornitrici, entrambe coinvolte nella predisposizione della documentazione presentata ai fini dell'erogazione dei *voucher*.

A fronte delle contestazioni e del compendio indiziario a sostegno dell'ipotesi accusatoria, né la società fornitrice né quella beneficiaria hanno esibito idonea documentazione contrattuale (ad es. contratto o lettera di incarico), progettuale (ad es., piano di lavoro per dimostrare la pianificazione temporale e la suddivisione delle attività; verbali di riunioni); e tecnica-operativa (ad es., *report* di installazione della macchina virtuale con dettagli tecnici sulla configurazione effettuata nel *cloud* privato), già esemplificata più nel dettaglio in premessa e con riguardo alla posizione della convenuta Brugnolo & Associati S.r.l. Tale carenza documentale assume particolare rilievo alla luce del principio di vicinanza della prova, in forza del quale l'onere di fornire gli elementi probatori grava sulla parte che si trova nella posizione più agevole per acquisirli (Cassazione civile, sez. un., 30 ottobre 2001, n. 13533, cit.)

Il progetto ammesso al finanziamento della società **FER.UT.AL. S.r.l.** avente ad oggetto "*Progetto per il posizionamento nel mercato nazionale ed internazionale di utensili, di nuovi prodotti ingegnerizzati dall'azienda, con sviluppo di componenti e modelli ICT per la gestione dell'industrializzazione, commercializzazione, manutenzione ed assistenza dei nuovi prodotti e servizi*" e con durata 28.2.2018 – 28.8.2018, prevedeva l'intervento di Dataveneta per una "*consulenza per l'installazione di una nuova macchina virtuale (su licenza disponibile in azienda), nel cloud privato e la successiva consulenza per lo SVILUPPO di un SOFTWARE in linguaggio in PHP5 e database MySQL (entrambe distribuite in licenza open source GPL) per gestire un sistema di gestione/manutenzione delle macchine complesse installate presso la clientela (...)*. La consulenza risulta fatturata da Dataveneta con la dicitura "*innovazione tecnologica – progettazione e sperimentazione*" (n. 2 fatture,

rispettivamente, di euro 2.500,00 e 7.500,00 doc. 3, relazione pag. 53), per un investimento complessivo di euro 10.000,00, a fronte del quale l'AVEPA ha assegnato un *voucher* a favore di Dataveneta di euro 7.500,00.

L'analisi della documentazione sequestrata ha però fatto emergere elementi convergenti che attestano l'utilizzo improprio del finanziamento e, in particolare, l'acquisto di computer e aggiornamenti software in violazione degli obiettivi del bando (doc. 3, sub. 7, 2a). In tal senso, risultano significative le seguenti evidenze documentali: *a)* una conferma d'ordine tra Fer.ut.al e Dataveneta del 16 febbraio 2018, successivamente accettata il 14 giugno 2018, contenente l'elenco di materiali hardware (doc. 3, sub. 7, 2a); *b)* un'e-mail interna di Dataveneta del 14 giugno 2018 che collega esplicitamente tale ordine all'impiego dei *voucher* (doc. 3, sub. 7, 2a); *c)* un conteggio interno di Dataveneta del 3 luglio 2018 che dimostra l'utilizzo degli importi dai *voucher* e la detrazione del 10% a titolo di "spese" (doc. 3, sub. 7, 2a).

A fronte delle contestazioni mosse dal Requirente, la difesa di FER.UT.AL. S.r.l. ha negato l'esistenza di un accordo illecito tra le società, sostenendo che il bando non vietava espressamente l'acquisto di attrezzature informatiche; in sede di successiva memoria difensiva, peraltro depositata oltre il termine previsto, la società ha inoltre richiamato il bando (appendice 2, punto 3.3), osservando che tra le spese non ammissibili vi sarebbero solo quelle "per l'acquisto di beni durevoli non strettamente funzionali e indispensabili per la realizzazione del progetto". Secondo FER.UT.AL., dunque, il bando non escludeva l'acquisto di attrezzature informatiche, il che equivale, peraltro, ad ammettere implicitamente l'irregolare destinazione delle risorse pubbliche, in contrasto con la finalità del finanziamento, nonché con la natura vincolata dei

fondi e con il principio di rendicontazione. Come condivisibilmente rilevato dalla Procura, infatti, le spese avrebbero dovuto comunque essere rendicontate ad AVEPA, per consentire la verifica del rapporto di funzionalità rispetto alla realizzazione del progetto. Le fatture relative all'acquisto di hardware e servizi (server, PC, hard disk, gruppo di continuità, pacchetto di assistenza) non furono invece mai comunicate ad AVEPA, né sottoposte a tale valutazione, emergendo solo grazie alle indagini della G.d.F. In altri termini, le uniche fatture presentate riguardavano consulenze e progettazione, mentre il contributo pubblico fu utilizzato per acquisti di beni, come confermato dalla stessa FER.UT.AL. in memoria e dimostrato dal contratto sottoscritto il 16 febbraio 2018, non contestato nel contenuto né nella sottoscrizione.

A fronte di ciò, né FER.UT.AL. S.r.l. né Dataveneta hanno peraltro fornito documentazione idonea a comprovare l'effettiva realizzazione del progetto nelle date indicate. In particolare, non è stata prodotta documentazione progettuale, comprendente, a titolo esemplificativo: capitolato tecnico o descrizione del progetto, con indicazione degli obiettivi, delle attività da svolgere e delle tecnologie impiegate (PHP5, MySQL, Hybrid Cloud, Virtualizzazione); piano di lavoro, per dimostrare la pianificazione temporale e la suddivisione operativa delle attività; specifiche funzionali del software sviluppato, con dettagli sulle caratteristiche principali del sistema di gestione e manutenzione delle macchine. Non è stata altresì acquisita documentazione tecnica e operativa, tra cui: report di installazione della macchina virtuale; test e validazione del software, per attestare il corretto funzionamento del sistema ICT dichiarato nel progetto; manuale utente o guida operativa, che comprovi la reale implementazione della piattaforma.

L'eventuale documentazione contrattuale, progettuale e tecnica, a supporto delle deduzioni difensive, avrebbe potuto formare oggetto di allegazione e prova da parte delle stesse società convenute, in virtù del c.d. principio di vicinanza alla prova, in virtù del quale l'onere della prova grava sulla parte che si trova nella posizione migliore per procurarsi e offrire al giudice gli elementi probatori relativi a un determinato fatto, quale criterio correttivo o integrativo del tradizionale criterio dell'onere della prova di cui all'art. 2697 c.c. Né può attribuirsi rilevanza probatoria alla perizia prodotta da FER.UT.AL., che non risulta idonea a confutare gli elementi raccolti. Tale documento, infatti, non è corroborato da alcun elemento oggettivo idoneo a dimostrarne il collegamento temporale con il progetto finanziato e, pertanto, non può costituire prova dell'effettiva esecuzione delle attività dichiarate ai fini del contributo.

Il progetto della **TECHNOCHEM S.r.l.** ammesso al finanziamento, avente ad oggetto "*Attività di progettazione e sviluppo di moduli di controllo remoto (hardware e software) collegati a specifico database in hybrid cloud per controllo e manutenzione periodica dell'impianto di miscelazione per composti poliuretanei*" e durata 7.2.2018 – 6.8.2018, prevedeva l'intervento di Dataveneta quale "*consulenza per l'installazione di una nuova macchina virtuale (su licenza disponibile in azienda), nel cloud privato e la successiva consulenza per lo SVILUPPO di un SOFTWARE in linguaggio in PHP5 e database MySQL (entrambe distribuite in licenza free GPL) per gestire un sistema di raccolta dati di gestione delle fasi produttive (...)*. Il servizio specialistico risultava fatturato da Dataveneta con la dicitura "*innovazione tecnologica – progettazione e sperimentazione*" (n. 2 fatture di euro 2.500,00 e 7.500,00 doc. 3, pag. 120), per un investimento complessivo di euro

10.000,00, a fronte del quale, AVEPA ha assegnato a Dataveneta un *voucher* di euro 7.500,00.

Tuttavia, le indagini hanno rivelato che i fondi sono stati utilizzati per l'acquisto di notebook, firewall e connessioni VPN, anziché per i servizi specialistici previsti (doc. 3, sub. 17, 1a, all. 2). In particolare, rilevano, ai fini dell'ipotesi accusatoria: *a)* un contratto sottoscritto tra Dataveneta e TECHNOCHEM in data 11 febbraio 2018, avente ad oggetto la fornitura di materiale informatico (notebook, firewall, connessione VPN), trasmesso via e-mail tra Gabriele Faggion (TECHNOCHEM) e Baretta e successivamente inoltrato a Chiara Tonet (doc. 3, all. 1 sub. 17, 1a – allegato 2); tale corrispondenza evidenzia altresì che la connessione VPN doveva essere installata sia presso l'ufficio di Faggion sia nella sua abitazione, e lascia intendere un uso analogo di altri finanziamenti pubblici da parte delle due società (doc. 1, all. 1 sub. 17, 1a); *b)* un ulteriore contratto sottoscritto dalle stesse società in data 30 novembre 2018, avente ad oggetto l'acquisto di PC, monitor e software, allegato a una e-mail intercorsa tra Baretta e Faggion, nella quale si discuteva della possibilità di imputare tali acquisti ai fondi del Bonus Ricerca e Sviluppo 2017 ovvero al bando 1.1.2 (doc. 3, all. 1 sub. 17, 2a – allegato 2). L'importo di euro 650,00, 120,00 e 230,00, relativo a tali acquisti, risulta essere stato detratto dai *voucher*, come risulta da una comunicazione di Roberta Tonet a Baretta e dai riscontri contabili acquisiti (doc. 3, all. 1 sub. 17, 4a; doc. 1, all. 1 sub. 17, 5a). La difesa di Technochem S.r.l. ha sostenuto di essere estranea alla vicenda, affermando di non aver percepito direttamente il contributo, poiché l'importo dei *voucher* sarebbe stato versato direttamente a Dataveneta S.r.l. e a NegroponteLab. Tale

prospettazione non è tuttavia condivisibile, poiché il beneficiario del finanziamento pubblico risulta essere Technochem S.r.l., la quale ha tratto vantaggio dalle prestazioni coperte dal contributo, sebbene queste abbiano riguardato la fornitura di beni e non i servizi immateriali dichiarati. Nella stessa memoria difensiva, Technochem S.r.l. ha altresì sostenuto che il bando non vietava l'acquisto di hardware e software funzionali all'innovazione dell'infrastruttura informatica aziendale, con ciò ammettendo, implicitamente, l'avvenuto acquisto di beni mediante i *voucher* e confermando l'utilizzo delle risorse pubbliche per finalità difformi rispetto a quelle dichiarate. È inoltre da ritenersi priva di fondamento la tesi difensiva secondo cui tali beni sarebbero stati consegnati gratuitamente da Dataveneta S.r.l., poiché, da un lato, le e-mail e le scritture contabili acquisite dimostrano che il valore degli stessi è stato decurtato dal credito dei *voucher* e, dall'altro, non appare verosimile che la stessa società fornitrice abbia richiesto il pagamento per la consulenza e, al contempo, abbia ceduto gratuitamente attrezzature informatiche di valore.

A fortiori, la natura vincolata delle risorse pubbliche erogate impone che le spese sostenute siano strettamente funzionali agli obiettivi del bando e siano oggetto di adeguata rendicontazione. Nel caso di specie, la rendicontazione ha riguardato esclusivamente attività di progettazione e consulenza, asseritamente svolte da Dataveneta S.r.l. e NegroponteLab, mentre non è stato rendicontato l'acquisto di materiale informatico, cosicché l'impiego delle somme pubbliche per scopi diversi da quelli previsti integra una condotta di sviamento delle risorse e determina la sussistenza di un danno erariale.

In relazione poi alla realizzazione delle attività consulenziali, volte all'implementazione del progetto, il Collegio rileva che, nonostante

Dataveneta S.r.l., convenuta in giudizio quale società fornitrice e consulente della società beneficiaria, e il suo legale rappresentante abbiano fatto generico riferimento a comunicazioni e-mail aventi ad oggetto attività di natura tecnica, la difesa si è limitata ad affermare che la consulenza sarebbe stata svolta prevalentemente in forma orale, mediante la presenza di personale presso l'azienda beneficiaria per un certo numero di ore, al fine di operare sui macchinari presenti. Tale assunto difensivo non trova alcun riscontro documentale, poiché le società convenute non hanno allegato ed esibito documentazione contrattuale e progettuale idonea a dimostrare l'effettiva esecuzione delle attività finanziate, ad eccezione della relazione tecnica allegata Non risultano, infatti, acquisiti né prodotti dalle parti convenute, a titolo esemplificativo: il contratto o eventuali lettere di incarico tra Dataveneta S.r.l e Technochem S.r.l. per lo sviluppo dei "*moduli di controllo remoto (hardware e software) collegati a specifico database in hybrid cloud"*; documenti progettuali descrittivi degli obiettivi, delle attività e delle tecnologie impiegate; piani di lavoro; verbali di riunioni; report di installazione della macchina virtuale; test di validazione del software; manuali utente. Tale carenza documentale assume particolare rilievo alla luce del principio di vicinanza della prova, in forza del quale l'onere di fornire gli elementi probatori grava sulla parte che si trova nella posizione più agevole per acquisirli (Cassazione civile, sez. un., 30 ottobre 2001, n. 13533, cit.). Quanto alla relazione tecnica prodotta dalla difesa, che attesterebbe la realizzazione di una piattaforma ICT con il supporto di Dataveneta S.r.l., il Collegio osserva che tale documento non è corroborato da alcun elemento oggettivo idoneo a dimostrarne il collegamento temporale con il progetto

finanziato e, pertanto, non può costituire prova dell'effettiva esecuzione delle attività dichiarate ai fini del contributo.

Il progetto ammesso al finanziamento di **ZETALAB S.r.l.**, avente ad oggetto "*Progetto per il posizionamento nel mercato nazionale ed internazionale di strumenti di misura del settore chimico, di nuovi prodotti ingegnerizzati dall'azienda, con sviluppo di componenti e modelli ICT per la gestione dell'industrializzazione, commercializzazione, manutenzione ed assistenza dei nuovi prodotti e servizi e durata 7.2.2018 – 6.8.2018*", prevedeva l'intervento di Dataveneta per la "*consulenza per l'installazione di una nuova macchina virtuale (su licenza disponibile in azienda), nel cloud privato e la successiva consulenza per lo sviluppo di un software in linguaggio PHP5 e database MySQL (entrambi distribuiti in licenza open source GPL) per gestire un sistema di controllo da remoto dello stato degli strumenti di laboratorio più complessi venduti da ZETALAB per gestire la manutenzione, raccogliere i dati di diagnostica, calibrazione e taratura*". Il servizio descritto risulta fatturato da Dataveneta con la dicitura "innovazione tecnologica – progettazione e sperimentazione" (n. 2 fatture di euro 2.500,00 e 7.500,00 doc. 3, relazione pag. 120), per un investimento complessivo di euro 10.000,00, a fronte del quale AVEPA ha assegnato a Dataveneta un *voucher* di euro 7.500,00.

Tuttavia, le indagini hanno rivelato che i fondi sono stati utilizzati per l'acquisto di beni e servizi informatici forniti da Dataveneta estranei all'oggetto delle consulenze, così come descritto nel progetto ammesso al finanziamento. Va in proposito ritenuta infondata la deduzione difensiva relativa al mancato sequestro di documentazione presso la sede di ZETALAB,

posto che la documentazione è stata acquisita presso le altre società coinvolte (Dataveneta e NegroponteLab), con l'ausilio di strumenti forensi e secondo metodologie scientifiche, come attestato nella nota prot. n. 279703 del 27.7.2021 (doc. 3, pag. 2). Il Collegio ritiene pertanto che non vi siano elementi idonei a revocare in dubbio l'autenticità e la riferibilità degli elementi documentali acquisiti ai soggetti coinvolti, che costituiscono, nel loro complesso, elementi indiziari gravi, precisi e concordanti, a sostegno dell'ipotesi accusatoria. Rilevano, in particolare, gli elementi documentali di seguito descritti.

a) L'offerta di acquisto di un pacchetto di 10 ore di assistenza, formulata da Dataveneta e sottoscritta da ZETALAB, datata 9 febbraio 2018, allegata a una e-mail dello stesso giorno scambiata tra Baretta e Alberto Gatto di ZETALAB e successivamente inoltrata, con allegato, a Chiara Tonet, laddove si fa esplicito riferimento all'utilizzo del *voucher* ottenuto dalla Regione per procedere all'acquisto (doc. 3, All. 1, sub. 21, 1a e 1a - allegato). Tale elemento smentisce l'asserita estraneità della fornitura ai *voucher* e dimostra la consapevole destinazione delle somme pubbliche per l'acquisto di servizi non riconducibili all'oggetto delle consulenze. La difesa ha esibito il pagamento della fattura del 19 febbraio 2018 per il suddetto servizio, sostenendo che esso corrispondeva all'offerta del 9 febbraio. Tuttavia, le e-mail acquisite dimostrano che la conferma dell'ordine è avvenuta il 13 febbraio 2018, rendendo inverosimile che il servizio di assistenza sia stato reso tra il 14 e il 19 febbraio. Risulta invece più plausibile che la fattura riguardi un pregresso pacchetto di assistenza, come confermato dalla mail del 9 febbraio, in cui si fa riferimento a una residua disponibilità di sole 0,5 ore nel pacchetto già in

essere.

b) Un'offerta, sempre formulata da Dataveneta a ZETALAB, allegata a una e-mail del 13 luglio 2018, riguardante la fornitura di un nuovo server, l'aggiornamento del server preesistente, software per server, backup, software per PC e un pacchetto di 50 ore di assistenza (doc. 3, All. 1, sub. 21, 3a e 3a - allegato); anche in tal caso emerge l'acquisto di beni e servizi estranei all'oggetto delle consulenze previste dal progetto finanziato.

c) Una conversazione via e-mail tra dipendenti di Dataveneta, nella quale si discute della predisposizione della relazione tecnica finale da presentare ad AVEPA, con l'indicazione di "fare una paginetta di relazione" (doc. 3, All. 1, sub. 21, 4a). Tale documento evidenzia un intento meramente formale di adempiere agli obblighi di rendicontazione, privo di riscontro sostanziale rispetto all'esecuzione delle attività oggetto del finanziamento.

d) Un ordine emesso da ZETALAB a favore di Dataveneta nel marzo 2019, avente ad oggetto il servizio di firewall. Il relativo canone annuo, per il periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020, risulta imputato al finanziamento pubblico, come confermato dalla dicitura in calce: "scalato dal Bando 1.1.2".

e) Un conteggio recante l'ammontare complessivo dell'investimento, dal quale risultano sottratti l'importo maturato da Dataveneta per la redazione del progetto e per l'espletamento della pratica di richiesta del contributo (pari al 10%) e la somma di euro 3.328,00, relativa a una fattura denominata "De Santis dicembre 2018", estranea al progetto (doc. 3, All. 1, sub. 21, 5a - E3). La consultazione dello Spesometro Integrato e della Banca Dati Anagrafe Tributaria ha consentito di identificare tale fattura come la n. 9 del 13 dicembre 2018, emessa a favore di Zetalab dal fornitore De Santis (consulente

amministrativo), saldata da NegroponteLab. Tale spesa, non giustificata, comprova ulteriormente la distrazione delle somme pubbliche, nonché la stretta connessione tra le due società fornitrici, insieme coinvolte nella predisposizione della documentazione contabile, ai fini dell'erogazione dei *voucher*.

A fronte della documentazione acquisita dal Requirente, la difesa ha contestato la fondatezza dell'ipotesi accusatoria, evidenziando: l'assenza di un coinvolgimento nel procedimento penale instaurato sulla base dell'informativa della Guardia di Finanza; la mancata esecuzione di accertamenti diretti presso la sede aziendale; la fornitura di materiale hardware come parte integrante del progetto; la trattenuta del 10% dell'importo erogato da AVEPA quale corrispettivo per consulenza; la sussistenza di una consulenza tecnica difensiva. Tali argomentazioni non sono tuttavia idonee, ad avviso del Collegio, a contestare l'ipotesi accusatoria, in quanto l'assenza di un procedimento penale a carico della società non esclude in alcun modo la sussistenza della responsabilità amministrativa per danno erariale. Quanto alla dedotta mancata esecuzione di accertamenti diretti presso la sede aziendale, è sufficiente evidenziare che l'eventuale documentazione contrattuale o a supporto delle deduzioni difensive avrebbe potuto formare oggetto di allegazione e prova da parte delle stesse società convenute, in virtù del c.d. principio di vicinanza alla prova, secondo cui l'onere della prova grava sulla parte che si trova nella posizione migliore per procurarsi e offrire al giudice gli elementi probatori relativi a un determinato fatto, quale criterio correttivo o integrativo del tradizionale criterio di cui all'art. 2697 c.c. In particolare, né ZETALAB S.r.l. né Dataveneta hanno fornito documentazione idonea a

comprovare l’effettiva realizzazione del progetto, tra cui, come evidenziato a titolo esemplificativo anche per le precedenti convenute: eventuali lettere d’incarico o documenti contrattuali specificamente riconducibili anche dal punto di vista cronologico al progetto; capitolato tecnico o descrizione del progetto; piano di lavoro con dettagli operativi; specifiche funzionali del software sviluppato; analisi dei requisiti e documentazione tecnica; verbali di riunioni o corrispondenza di contenuto tecnico attinente al progetto.

VII. Danno e nesso di causalità

In conclusione, alla luce della documentazione acquisita dalla Procura e della mancanza di idonei riscontri probatori circa l'effettiva realizzazione del progetto, il Collegio ritiene che le società convenute abbiano utilizzato i fondi pubblici per finalità diverse da quelle dichiarate, senza rendicontarle né sottoporle correttamente all’approvazione dell’ente erogatore.

Pertanto, il danno erariale, consistente nell'impiego delle somme pubbliche per finalità diverse da quelle previste dal bando, si è verosimilmente concretizzato quale conseguenza della condotta illecita posta in essere dalle società convenute e dai rispettivi legali rappresentanti. In materia di onere della prova, grava, infatti, sulla parte convenuta l’obbligo di dimostrare la corretta esecuzione del progetto finanziato e la legittima destinazione delle risorse pubbliche. Nel caso in esame, la pressoché totale assenza di documentazione giustificativa e gli elementi indiziari concordanti inducono a ritenere ragionevolmente provata l’irregolare destinazione dei fondi, secondo il principio della probabilità logica o baconiana (Corte dei conti, Sez. II Appello, sent. n. 233/2024; Sez. III Appello, sent. n. 210/2024).

La distrazione dei fondi pubblici per finalità diverse da quelle dichiarate non

può ritenersi frutto di una negligenza o di un errore, bensì di una scelta consapevole e volontaria di eludere le condizioni del finanziamento, con piena conoscenza dell'incompatibilità delle spese sostenute con l'oggetto del bando. Le argomentazioni difensive non sono idonee a superare le evidenze probatorie, né a escludere la consapevolezza e la volontarietà delle condotte illecite. Pertanto, deve ritenersi fondata la richiesta della Procura di condanna per danno erariale a carico delle società convenute e dei rispettivi rappresentanti, in proporzione ai fondi pubblici indebitamente utilizzati.

VIII. Quantificazione del danno.

Il danno erariale, ad avviso del Collegio, è pari all'intero valore dei *voucher* indebitamente ottenuti, in considerazione della mancata realizzazione dei progetti finanziati (rimanendo quindi irrilevanti anche eventuali scostamenti peraltro di minimo importo nella rendicontazione) e di esso devono rispondere solidalmente ciascuna delle PMI che hanno partecipato al bando e i loro rappresentati legali, unitamente e congiuntamente a Dataveneta e NegroponteLab e ai loro rappresentanti legali, non potendosi scindere le posizioni delle due società fornitrici in proporzione al valore della fornitura di ciascuna di esse, stanti l'unicità del fatto illecito contestato dal Requirente e la stretta connessione societaria tra di esse, per come evincibile in atti.

Il danno erariale contestato in atto di citazione è pari a euro 43.500,00, suddiviso tra le società beneficiarie, ciascuna in solido con Dataveneta Computers S.r.l. e Negropontelab S.r.l. Da tale importo va tuttavia detratta la quota parte già risarcita dai convenuti Mut Meccanica Tovo S.p.a. (Andrea Tovo), pari a € 7.500,00, contestata in solido con Dataveneta Computers S.r.l. e Negropontelab S.r.l., e, quindi, va conseguentemente ridotto il danno erariale

da porre a carico solidale di Dataveneta e NegroponteLab e dei rispettivi legali rappresentanti. Il danno va pertanto quantificato in euro 36.000,00, importo sul quale coesiste la responsabilità solidale di ciascuna delle altre PMI convenute e dei rispettivi legali rappresentanti fino alla concorrenza degli importi dei *voucher* di cui ciascuna ha beneficiato, ed è liquidato in favore di AVEPA quale soggetto pagatore.

In conclusione, le società fornitrici Dataveneta Computers S.r.l. e NegroponteLab S.r.l., nonché i loro amministratori Roberto e Paolo Brusadin, vanno condannati in solido tra loro al pagamento dell'intero importo di € 36.000,00, a favore del pubblico erario e segnatamente di AVEPA quale organismo pagatore, nonché in solido con ciascuna delle società beneficiarie per la rispettiva quota di danno e, in particolare:

- Brugnolo & Associati S.r.l. e Marco Brugnolo, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;
- Datacom Studio di Mazzon A. & C. Sas e Mazzon Anna Maria, in qualità di legale rappresentante *pro tempore,* e Datacom Studio di Falchetto G. & C. S.a.s. e Falchetto Giada, in qualità di attuale legale rappresentante, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 6.000,00;
- Fer.ut.al S.r.l. e Franco Boro in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;
- Technochem S.r.l., Lisa Doro, Gabriele Faggion in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;
- Zetalab S.r.l. e Alberto Gatto in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00.

Ai predetti importi vanno aggiunti la rivalutazione monetaria calcolata dalla

data di erogazione dei *voucher* sino a quella di pubblicazione della presente sentenza, oltre agli interessi legali, sull'importo rivalutato, dalla data di pubblicazione della presente sentenza fino al soddisfo.

IX. Riduzione dell'addebito

Va infine respinta la richiesta di riduzione dell'addebito, prospettata da alcune difese, per l'ipotizzata buona fede e/o per il concorso colposo di AVEPA, essendo evincibile in modo univoco dal complesso indiziario la sussistenza del doloso occultamento e dell'illecito arricchimento.

X. Spese di giudizio

Quanto alle spese di lite e di giudizio, ivi comprese quelle relative al rito abbreviato, ritiene il Collegio che, essendosi la presente pronuncia limitata a una questione preliminare, in *parte de qua* (punto II della parte in diritto), nei confronti del convenuto Tovo Andrea, in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante di MUT MECCANICA TOVO S.p.a., possa trovare applicazione l'art. 31, c. 3, c.g.c., con conseguente integrale compensazione tra le parti.

Le spese del presente giudizio, in favore dello Stato, sono poste in solido a carico dei convenuti condannati, ai sensi dell'art. 31, c. 1, c.g.c., come in dispositivo.

Quanto alle spese di giudizio dei riti abbreviati, in favore dello Stato, vanno poste a carico, secondo quanto statuito con nota a margine della presente sentenza: di Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *p.t.* di Brugnolo & Associati S.r.l.; di Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto (rispettivamente in qualità di legale rappresentante *p.t.* della Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale

rappresentante della società, successivamente ridenominata Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.); di FER.UT.AL. S.r.l. e Boro Franco, in qualità di amministratore; di Gatto Alberto, personalmente e in qualità di amministratore e legale rappresentante *p.t.* di ZETALAB S.r.l.; di Technochem S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e di Lisa Doro;

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione Giurisdizionale per la Regione Veneto, disattesa ogni contraria istanza, deduzione ed eccezione, definitivamente pronunciando:

- respinge, nei termini di cui in motivazione, le eccezioni di carenza di giurisdizione, di carenza di legittimazione passiva, di nullità dell'atto di citazione e di prescrizione dell'azione risarcitoria;

- respinge le istanze di escussione di testi prospettate dal convenuto Gatto Alberto, personalmente e in qualità di amministratore e legale rappresentante *p.t.* di ZETALAB S.r.l., nonché dai convenuti Doro Lisa e TECHNOCHEM S.r.l.;

- dichiara estinto il giudizio nei confronti del convenuto Tovo Andrea, in proprio e quale vicepresidente e legale rappresentante di MUT MECCANICA TOVO S.p.a., disponendo l'integrale compensazione delle spese di difesa e di giudizio, ivi comprese quelle relative al rito abbreviato, nei termini di cui in motivazione;

- in accoglimento della domanda della Procura, condanna in solido DATAVENETA COMPUTERS S.R.L., NEGROPONTELAB S.R.L., Roberto Brusadin e Paolo Brusadin al pagamento dell'importo di € 36.000,00 (euro trentaseimila/00#), a favore del pubblico erario e segnatamente di

AVEPA quale organismo pagatore, in solido con ciascuno dei seguenti convenuti:

- BRUGNOLO & ASSOCIATI S.r.l. e Brugnolo Marco, in qualità di legale rappresentante *p.t.*, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;

- DATACOM STUDIO DI MAZZON A. & C. S.a.s. e Mazzon Anna Maria, in qualità di legale rappresentante *p.t.,* DATACOM STUDIO DI FALCHETTO G. & C. S.a.s. e Falchetto Giada, in qualità di legale rappresentante *p.t.*, in solido fra loro fino alla concorrenza di € 6.000,00;

- FER.UT.AL S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e Boro Franco, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;

- TECHNOCHEM S.R.L., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e Lisa Doro, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00;

- ZETALAB S.r.l., in persona dell'amministratore e legale rappresentante *p.t.*, e Gatto Alberto, costituitosi anche personalmente, in solido fra loro, fino alla concorrenza di € 7.500,00.

Ai predetti importi vanno aggiunti la rivalutazione monetaria calcolata dalla data di erogazione dei *voucher* sino a quella di pubblicazione della presente sentenza, oltre agli interessi legali, sull'importo rivalutato, dalla data di pubblicazione della presente sentenza fino al soddisfo.

Condanna, altresì, i convenuti Dataveneta Computers S.r.l., NegroponteLab S.r.l., Roberto Brusadin e Paolo Brusadin; di Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *p.t.* di Brugnolo & Associati S.r.l.; Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto, rispettivamente in qualità di legale rappresentante *p.t.* di Datacom Studio di Mazzon A. & c. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante *p.t.* della società, successivamente ridenominata

Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.; Fer.Ut.Al. S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e Boro Franco, in qualità di amministratore; Gatto Alberto, in proprio e in qualità di amministratore e legale rappresentante *p.t.* di Zetalab S.r.l.; Technochem S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e Lisa Doro, al pagamento, in solido, delle spese del presente giudizio, in favore dello Stato, che sono liquidate, ai sensi dell'art. 31, c. 5, c.g.c., con nota a margine della presente sentenza.

Quanto alle spese di giudizio dei riti abbreviati, liquidate in favore dello Stato, vanno poste a carico, secondo quanto statuito con nota a margine della presente sentenza: di Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *p.t.* di Brugnolo & Associati S.r.l.; di Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto (rispettivamente in qualità di legale rappresentante *p.t.* della Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante della società, successivamente ridenominata Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.); di FER.UT.AL. S.r.l. e Boro Franco, in qualità di amministratore; di Gatto Alberto, in proprio e in qualità di amministratore e legale rappresentante *p.t.* di ZETALAB S.r.l.; di Technochem S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e di Lisa Doro;

Manda alla Segreteria per i conseguenti adempimenti.

Così deciso in Venezia, nelle camere di consiglio del 12 dicembre 2024 e del 13 febbraio 2025.

Il Giudice estensore — Il Presidente

F.to digitalmente — F.to digitalmente

Innocenza ZAFFINA — Marta TONOLO

Ai sensi dell'art. 31, c. 5, del c.g.c., le spese di giustizia del presente giudizio si liquidano in € 414,17 (quattrocentoquattordici,17).

Le spese dei riti abbreviati si liquidano in:

€ 32,00 (trentadue/00) per Brugnolo Marco in proprio e in qualità di legale rappresentante *p.t.* di Brugnolo & Associati S.r.l.;

€ 32,00 (trentadue/00) per Anna Maria Mazzon e Giada Falchetto (rispettivamente in qualità di legale rappresentante *p.t.* della Datacom Studio di Mazzon A. & C. S.a.s. fino al 30 ottobre 2020, e di attuale legale rappresentante della società, successivamente ridenominata Datacom Studio di Falchetto G. & S.a.s.);

€ 32,00 (trentadue/00) per FER.UT.AL. S.r.l. e Boro Franco, in qualità di amministratore;

€ 32,00 (trentadue/00) per Gatto Alberto, in proprio e in qualità di amministratore e legale rappresentante *p.t.* di ZETALAB S.r.l.;

€ 32,00 (trentadue/00) per Technochem S.r.l., in persona del legale rappresentante *p.t.*, e di Lisa Doro.

Il Giudice estensore — Il Presidente

F.to digitalmente — F.to digitalmente

Innocenza Zaffina — Marta Tonolo

Depositata in Segreteria, il 28/02/2025

Il Funzionario preposto

F.to digitalmente Nadia Tonolo
